

Saggio

Regno di Napoli ruolo e potere nell'Europa mediterranea

di Aurelio Musi

Nella geopolitica del Mediterraneo il Regno di Napoli è entrato fin dall'origine della sua storia: come *Regnum Siciliae* in età normanno-sveva a partire dal 1130, quindi entro la grande politica internazionale dei sovrani angioini. Nella seconda metà del Quattrocento è stato parte integrante del "mercato comune" aragonese, quindi al centro della politica mediterranea di Ferdinando il Cattolico, Carlo V d'Asburgo e i sovrani spagnoli da Filippo II a Filippo V. Quando poi è tornato ad essere regno indipendente con Carlo di Borbone nel 1734 e, soprattutto, con suo figlio Ferdinando IV tra il 1759 e il 1799, ha svolto un ruolo di media potenza all'incrocio di tre imperi: asburgico, borbonico, russo. È questa la tesi centrale del saggio di Emilio Gin, "Ferdinando IV di Borbone. Il Regno di Napoli e il Grande Gioco del Mediterraneo" (Rubbettino) pubblicato nella collana "Diritto e rovescio", diretta da Eugenio Di Rienzo.

Il processo di definizione di una politica estera e commerciale, capace di seguire gli interessi mediterranei del Regno, ebbe il suo segno più evidente nell'iniziativa diplomatica dopo il passaggio di Carlo da Napoli a sovrano di Spagna e la successione di Ferdinando IV. Questi, liberandosi progressivamente da Madrid, tese a costruire una rete di relazioni internazionali e di trattati commerciali con l'impero ottomano, Danimarca e Svezia. Il successore di Carlo aumentò il peso della componente marittima del Regno e valorizzò l'esperienza accumulata dai giovani cadetti grazie alla loro partecipazione alla guerra di indipendenza degli Stati Uniti. Con la nomina di Acton a ministro della Marina diede vita ad un ambizioso progetto di ammodernamento ed espansione della flotta in linea con le maggiori potenze navali

e in grado di fronteggiare meglio le incursioni barbaresche.

Dotandosi di tutti questi strumenti, Ferdinando consentì al Regno di Napoli di assumere una linea di neutralità attiva e di partecipare al "grande gioco del Mediterraneo" che, dopo la guerra dei Sette Anni (1756-1763), fu caratterizzato dal condizionamento di nuovi equilibri internazionali, con la presenza sempre più massiccia dell'Inghilterra non solo sul piano commerciale e l'ingresso di nuove potenze come la Russia zarista. E il Regno di Napoli svolse la funzione di mediazione fra Turchia e impero zarista nei primi anni Novanta del Settecento.

L'autore così commenta e conclude: "La politica di riforme e di riarmo, iniziata nel 1767, aveva dunque favorito una neutralità del Regno sempre più dinamica alla quale solo la tempesta rivoluzionaria, estesa anche al golfo di Napoli, avrebbe posto drammaticamente fine".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

